



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per gli affari esteri

2013/2024(INI)

27.9.2013

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione giuridica, alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e alla commissione per gli affari costituzionali

sulla revisione intermedia del programma di Stoccolma
(2013/2024(INI))

Relatore per parere: Jean-Jacob Bicep

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione giuridica, la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e la commissione per gli affari costituzionali, competenti per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approveranno i seguenti suggerimenti:

1. esorta la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) ad adottare misure concrete per garantire una maggiore coerenza tra le politiche interne ed esterne dell'Unione, in linea con gli impegni enunciati, tra l'altro, nella comunicazione della Commissione dal titolo "Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei: piano d'azione per l'attuazione del programma di Stoccolma" (COM(2010)0171);
2. sottolinea che il trattato sull'Unione europea (TUE) pone i diritti fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto al centro delle politiche interne ed esterne dell'UE, come disposto dagli articoli 2, 3 e 21 TUE, e ritiene pertanto che il rispetto, la tutela e la promozione di tali valori debbano essere coltivati in maniera coerente, onde assicurare la credibilità dell'UE nel mondo; considera deplorabile l'ostinato rifiuto della Commissione di elaborare un piano d'azione sui diritti umani per promuovere i valori dell'Unione nella dimensione esterna delle politiche di libertà, sicurezza e giustizia, come richiesto dal Consiglio nel programma di Stoccolma; accoglie con favore il quadro strategico dell'UE per i diritti umani e la democrazia, come pure il relativo piano d'azione, incentrati, tra l'altro, sulla lotta alla tratta di esseri umani, sulla piena fruizione dei diritti umani da parte delle donne e sulle questioni dell'apolidia e della detenzione arbitraria di migranti nei Paesi terzi, pur rilevando che il quadro strategico e il piano d'azione che lo accompagna non possono sostituirsi a un piano d'azione sui diritti umani;
3. accoglie con favore la bozza di accordo concluso dai 47 Stati membri del Consiglio d'Europa e dall'UE circa l'adesione di quest'ultima alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e attende il parere positivo della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) sul testo convenuto; invita il Parlamento e il Consiglio a ratificare celermente il trattato non appena la CGUE si sarà pronunciata in via definitiva;
4. esprime la ferma convinzione che l'UE e i suoi Stati membri non debbano firmare accordi in materia di libertà, sicurezza e giustizia con i Paesi terzi in cui sussista un grave rischio di violazione dei diritti umani e in cui non viga lo stato di diritto; sottolinea che un eventuale accordo in materia debba essere concluso solo dopo un'attenta valutazione dell'impatto sui diritti umani e debba comprendere una clausola di sospensione in relazione ai diritti umani; chiede alla Commissione di sviluppare appositi meccanismi che consentano il controllo pubblico delle politiche nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia, anche con il coinvolgimento della società civile dei Paesi terzi; invita la Commissione a illustrare le misure di salvaguardia per assicurare che le informazioni fornite dai Paesi terzi nell'ambito di accordi Europol non siano ottenute con la tortura o maltrattamenti;
5. esprime preoccupazione per le crescenti esigenze imposte ai Paesi limitrofi in relazione alle politiche dell'Unione in materia di gestione dei confini e di migrazione; chiede un approccio basato sui diritti umani alle politiche dell'UE in materia di migrazione e di

gestione delle frontiere che privilegi sempre i diritti dei migranti regolari e irregolari e di altri gruppi vulnerabili; ricorda l'applicazione extraterritoriale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nell'attuare la politica di migrazione dell'Unione, come stabilito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo;

6. prende atto, in particolare, delle violazioni dei diritti umani lungo la frontiera greca con la Turchia, dove la costruzione di un muro da parte delle autorità greche e le segnalazioni di casi di espulsioni collettive (*refoulement*), detenzione sistematica e prolungata di profughi, richiedenti asilo e migranti irregolari, nonché detenzione di minori, violano il diritto europeo e internazionale;
7. ricorda che gli Stati membri hanno una responsabilità comune per le frontiere esterne dell'Unione; manifesta a tutt'oggi inquietudine per gli eventi alle frontiere greco-turche, cipriote, maltesi e italiane per quanto concerne l'arrivo di migranti irregolari e invita gli Stati membri, con il sostegno della Commissione e del SEAE, ad adoperarsi affinché le autorità nazionali esaminino la situazione individuale di ogni persona che giunge sul loro territorio nel rispetto degli obblighi internazionali ed europei in materia di diritti umani e tenendo conto delle necessità dei gruppi vulnerabili; invita la Commissione a sostenere gli Stati membri nel garantire un livello minimo di servizi, quali assistenza sanitaria e sistemazione adeguate, per profughi, richiedenti asilo e migranti irregolari che giungono sul territorio dell'UE;
8. invita la Commissione a riferire sui provvedimenti in corso di adozione per prevenire la detenzione arbitraria dei migranti da parte di Paesi terzi, conformemente al suo impegno 14, lettera d), del piano d'azione dell'UE sui diritti umani;
9. esprime allarme per i crescenti decessi, soprattutto in mare, e violazioni dei diritti umani nel corso dei tentativi di ingresso nell'UE da parte di migranti irregolari; chiede alla Commissione di consultarlo prima della conclusione di un accordo tra Frontex e un Paese terzo; insiste affinché tali accordi prevedano solide garanzie di pieno rispetto delle norme in materia di diritti umani, anche in materia di operazioni di rimpatrio, di pattugliamento congiunto, di ricerca e soccorso o di intercettazione; richiama l'attenzione sui vari rapporti delle organizzazioni internazionali (Consiglio d'Europa e Nazioni Unite), dell'Agenzia dei diritti fondamentali e del Mediatore europeo relativamente all'impatto della gestione delle frontiere esterne dell'UE sui diritti dei migranti e al rispetto dei diritti fondamentali da parte di Frontex; invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad agire senza indugio per porre fine alle violazioni dei diritti dei migranti, causa in alcuni casi della morte di alcuni di essi, ed esorta l'UE e i suoi Stati membri ad adempiere ai loro obblighi internazionali; esorta pertanto l'UE a indagare sulle denunce di maltrattamenti di migranti, profughi e richiedenti asilo da parte di Frontex alle frontiere dell'Unione, in particolare per quanto riguarda le condizioni detentive; sottolinea la necessità – soprattutto in considerazione della particolare instabilità e dei disordini politici nella regione MENA (Medio Oriente e Africa settentrionale) – che i servizi competenti della Commissione, il SEAE e le agenzie specializzate dell'UE coordinino gli sforzi nell'ambito di un approccio olistico al problema della migrazione irregolare di cui sono oggetto gli Stati membri dell'UE, in un modo che sia coerente con i principi e i valori europei e con gli sforzi compiuti dall'UE nella regione e nel resto dello spazio rientrante nel vicinato meridionale ai fini della stabilizzazione e

della democratizzazione nel quadro della politica estera e di sicurezza comune/politica di sicurezza e di difesa comune;

10. esprime profonda preoccupazione per la sorte di cittadini di Paesi terzi e di apolidi riammessi nell'ambito degli accordi di riammissione dell'UE (ARUE), tra cui i casi di detenzione a tempo indeterminato, limbo legale o respingimento al loro Paese di origine, e chiede l'esclusione da questi accordi di clausole relative a cittadini di Paesi terzi; sottolinea l'importanza di attuare le raccomandazioni formulate dalla Commissione nella valutazione degli accordi di riammissione; invita la Commissione ad autorizzare le ONG, le organizzazioni internazionali e i rappresentanti del Parlamento europeo a partecipare a comitati misti di riammissione e la esorta a consentire l'accesso del Parlamento ai documenti elaborati da tali comitati; esorta la Commissione e gli Stati membri a sospendere immediatamente l'applicazione di un ARUE in caso di violazione dei diritti umani;
11. chiede alla Commissione di estendere il mandato dell'Agenzia per i diritti fondamentali a tutti i Paesi candidati e limitrofi, attribuendole uno ruolo specifico nel consigliare le istituzioni dell'UE sul modo in cui garantire la coerenza tra le politiche interne ed esterne in materia di diritti umani; chiede che siano definiti indicatori identici per tutti gli Stati membri in materia di rispetto dei diritti fondamentali;
12. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure legislative e amministrative necessarie per consentire il rilascio dei visti di emergenza e facilitare la fornitura di alloggi temporanei per i difensori dei diritti umani minacciati nei Paesi terzi; chiede di valutare gli attuali partenariati per la mobilità, in particolare l'interdipendenza tra gli aiuti allo sviluppo, la migrazione regolare e la migrazione irregolare, come definito nell'Approccio globale alla migrazione e alla mobilità;
13. ricorda il ruolo essenziale di Frontex e dell'Accademia europea di polizia (CEPOL) nella formazione del personale delle forze dell'ordine e delle guardie di frontiera ai fini di un'azione europea in materia giudiziaria e di applicazione della legge che rispetti i diritti umani dei migranti;
14. sottolinea che il continuo rifiuto degli Stati membri di aderire alla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei loro familiari, principale fondamento della Convenzione internazionale dei diritti dell'uomo, lede il principio fondamentale dell'indivisibilità dei diritti umani e diminuisce la credibilità dell'UE nell'affrontare con i Paesi terzi questioni in materia di diritti umani;
15. approva senza riserve l'invito del Consiglio europeo a potenziare il ruolo di Frontex in linea con il programma di Stoccolma, al fine di accrescerne la capacità di fronteggiare con maggiore efficacia l'evoluzione dei flussi migratori;
16. chiede un maggiore coordinamento tra il dialogo sui diritti umani e le sottocommissioni sulla giustizia, la libertà e la sicurezza istituite in forza di accordi con i Paesi terzi, in particolare nei Paesi rientranti nella politica europea di vicinato e, più in generale, con tutti quelli interessati dagli accordi di riammissione;

17. invita l'UE a prestare maggiore attenzione alla questione dell'apolidia nei Paesi terzi, anche mediante lo sviluppo di un quadro comune Commissione-SEAE per sollevare tali questioni con i Paesi terzi, come annunciato nel piano d'azione dell'UE sui diritti umani;
18. accoglie con favore il continuo impegno delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri nel promuovere sostegno e cooperazione universali con il Tribunale penale internazionale (TPI) quale strumento essenziale per garantire giustizia alle vittime di reati ai sensi del diritto internazionale e promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani; incoraggia tutti gli Stati membri a concludere accordi quadro con il TPI, in particolare sul trasferimento di testimoni, sulla libertà provvisoria, sul trasferimento delle persone assolte e sull'esecuzione delle sentenze; invita gli Stati membri dell'UE, in quanto parti dello statuto di Roma del TPI, a garantire che il Tribunale disponga delle risorse necessarie a svolgere pienamente il suo mandato e amministrare la giustizia in modo risoluto, equo e trasparente.
19. invita il Consiglio e la Commissione a prendere pienamente in considerazione le raccomandazioni del Parlamento e a integrarle nel programma o nella strategia di follow-up post-Stoccolma, che deve prevedere una programmazione pluriennale delle prossime proposte legislative e politiche e delle azioni dell'UE relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
20. attende con interesse la "relazione dell'UE sulla lotta alla corruzione" che sarà pubblicata dalla Commissione nel 2013; auspica che l'individuazione, da parte della Commissione, dei settori vulnerabili alla corruzione negli Stati membri contribuisca a intensificare gli sforzi volti a combattere la corruzione, facilitare lo scambio di prassi eccellenti, evidenziare le tendenze dell'UE e a stimolare l'apprendimento tra pari e l'ulteriore adempimento degli obblighi unionali e internazionali; invita la Commissione a riflettere sulle future iniziative politiche dell'UE in materia di contrasto della corruzione, che si sostanzino in particolare in una normativa vincolante per gli Stati membri e le istituzioni e che rifletta le più elevate norme di trasparenza e integrità, tenendo in debito conto l'impatto negativo dei fenomeni corruttivi sui diritti umani nell'UE e nei Paesi terzi;
21. esorta gli Stati membri, segnatamente la Grecia, l'Irlanda, il Lussemburgo, la Polonia e la Svezia, a ratificare la convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica; invita gli Stati membri a recepire rapidamente nel diritto nazionale la direttiva 2013/40/UE del 12 agosto 2013 relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio¹;
22. insiste sul fatto, pur ribadendo il proprio impegno a favore delle relazioni transatlantiche e l'importanza strategica che rivestono le stesse per le tematiche di rilevanza mondiale, che i programmi di sorveglianza, come PRISM, possono dare luogo a violazioni dei diritti umani, in particolare nell'ambito della vita privata e della vita familiare, e della segretezza delle comunicazioni e che possono anche avere conseguenze sulla realizzazione di altri diritti umani dei cittadini europei e stranieri, come quello della libertà di espressione; invita le autorità statunitensi a fornire all'UE, senza indebiti ritardi, informazioni esaustive su tali programmi di sorveglianza che comportino la raccolta di dati, in particolare per quanto riguarda la base giuridica, la necessità, la proporzionalità degli stessi e le garanzie

¹ GU L 218 del 14.8.2013, pag. 8.

poste in atto per tutelare i diritti umani, tra cui i sistemi di ricorso ai mezzi giudiziari in caso di violazione dei diritti medesimi;

23. insiste sull'opportunità che la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri valutino tutti gli strumenti a loro disposizione nel contesto dei negoziati con gli Stati Uniti; chiede, pertanto, la sospensione tempestiva degli accordi sul codice di prenotazione dei passeggeri (*Passenger Name Record*, PNR) e sul programma di controllo delle transazioni finanziarie dei terroristi (TFTP);
24. esprime profonda preoccupazione per il diffondersi della tratta di esseri umani, basata sull'uso di reti transnazionali e informatiche, che rappresenta una grave minaccia per i gruppi vulnerabili, in particolare donne e bambini, soprattutto in tempi di crisi economica e sociale; sottolinea, pertanto, l'importanza di un coordinamento strategico tra gli obiettivi e l'attuazione della strategia per la sicurezza interna e della strategia europea di sicurezza, che potrebbe richiedere l'aggiornamento di entrambi i documenti; raccomanda che gli Stati membri elaborino e adottino piani nazionali antitratta, in linea con le raccomandazioni della Strategia 2012 dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani e sotto il coordinamento del coordinatore antitratta dell'UE;
25. plaude all'attuazione della direttiva 2011/99/UE, del 13 dicembre 2011, sull'ordine di protezione europeo¹ e della direttiva 2012/29/UE, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato², il che rafforza sostanzialmente i diritti umani delle vittime di reati nell'Unione;
26. sottolinea la grave minaccia che rappresentano a tutt'oggi il terrorismo e la criminalità organizzata; accoglie con favore il rafforzamento degli accordi operativi tra Europol ed Eurojust e gli accordi di lavoro con Frontex per combattere questi due fenomeni;
27. esprime preoccupazione per il propagarsi nel mondo e nell'UE della criminalità informatica, dei reati di pedofilia e delle frodi, nonché per l'enorme danno finanziario e psicologico causato da questi reati ai cittadini in tutto il mondo; si compiace dell'istituzione del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica presso Europol allo scopo di combattere questo tipo di criminalità mediante lo sviluppo di capacità operative e analitiche ai fini delle indagini e della cooperazione con i partner internazionali;
28. sottolinea l'importanza di prestare particolare attenzione e garantire sostegno e riconoscimento sociale alle vittime del terrorismo; sottolinea l'urgenza di definire per tali vittime uno strumento legislativo specifico.

¹ GU L 338 del 21.12.11, pag. 2.

² GU L 315 del 14.11.12, pag. 57.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	24.9.2013
Esito della votazione finale	+: 54 -: 11 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Pino Arlacchi, Elmar Brok, Jerzy Buzek, Susy De Martini, Mark Demesmaeker, Michael Gahler, Marietta Giannakou, Ana Gomes, Takis Hadjigeorgiou, Anna Ibrisagic, Liisa Jaakonsaari, Jelko Kacin, Tunne Kelam, Nicole Kiil-Nielsen, Evgeni Kirilov, Maria Eleni Koppa, Andrey Kovatchev, Pawel Robert Kowal, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Vytautas Landsbergis, Ryszard Antoni Legutko, Sabine Lösing, Marusya Lyubcheva, Willy Meyer, Francisco José Millán Mon, María Muñoz De Urquiza, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Norica Nicolai, Raimon Obiols, Justas Vincas Paleckis, Pier Antonio Panzeri, Alojz Peterle, Bernd Posselt, Cristian Dan Preda, Fiorello Provera, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Werner Schulz, Sophocles Sophocleous, Laurence J.A.J. Stassen, Davor Ivo Stier, Charles Tannock, Eleni Theocharous, Geoffrey Van Orden, Nikola Vuljanić
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Charalampos Angourakis, Jean-Jacob Bicep, Biljana Borzan, Kinga Gál, Metin Kazak, Barbara Lochbihler, Emilio Menéndez del Valle, Norbert Neuser, Doris Pack, Jean Roatta, Potito Salatto, Marietje Schaake, Alf Svensson, Ivo Vajgl, Renate Weber
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	José Manuel Fernandes, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Isabella Lövin, Antonio Masip Hidalgo, Antigoni Papadopoulou, Jarosław Leszek Wałęsa